Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4098

1774. 11

Pimmalione

T.o 1. Mosè

P.a di Jean Jacques Rousseau

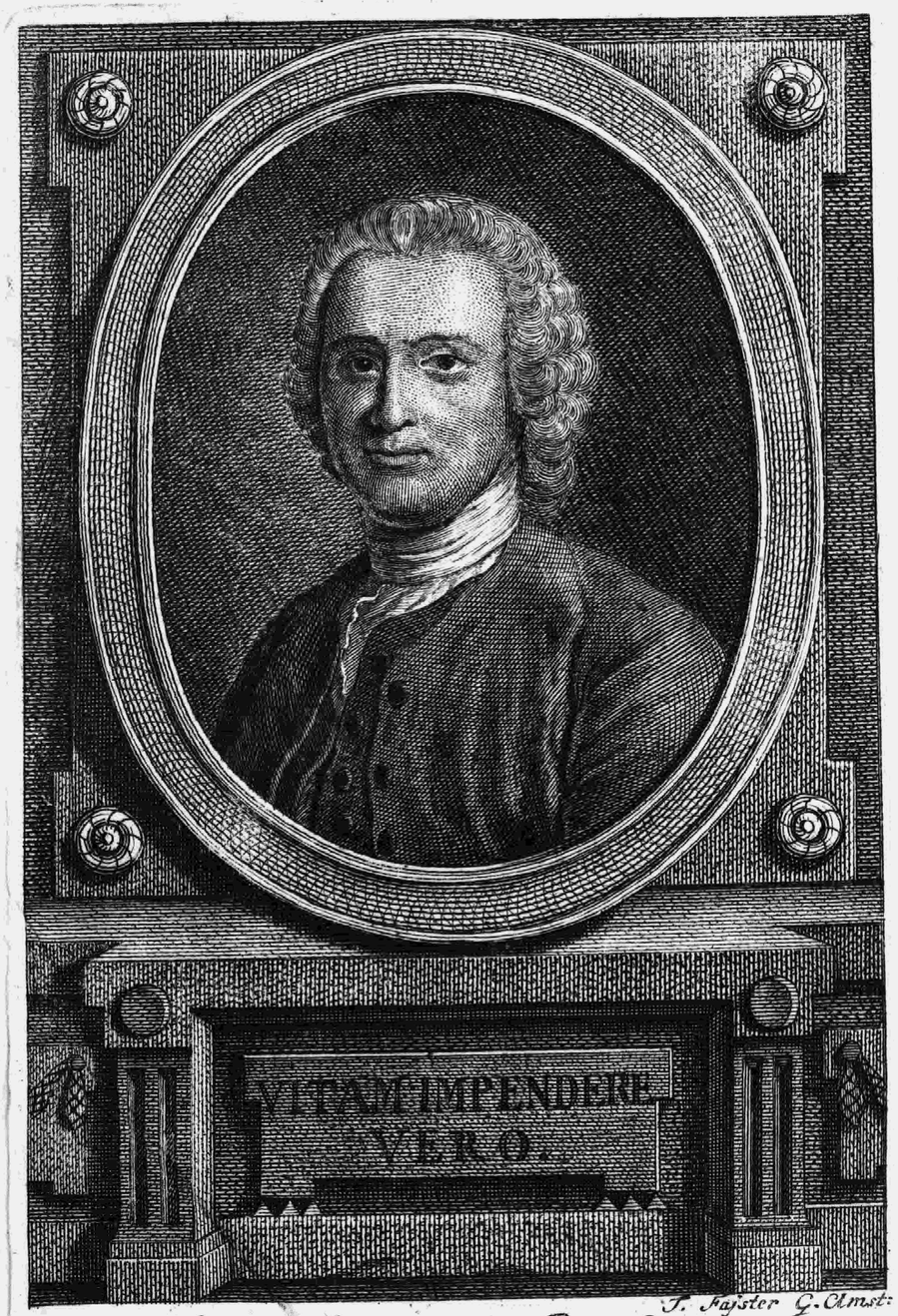
Questa scena Lirica rappresentata da Comici Francesi nell'autunno dell'anno 1773 nel Teatro di S. Samuele, fu rappresentata nell'anno corr.e di Carnovale nel T.o di S. Mosè introdotta come Intermezzo nel Drama intitolato il Ciarlatano alla Fiera.

Marco Corniani Co: degli Algarotti.

LE
AMM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE
8
D

VM
N. 1117.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4098
MILANO



F. Jaister G. Amst:

Jean Jacques Rovſseau

IL PIMMALIONE

DEL SIG. G. J. ROUSSEAU

SCENA LIRICA

Da rappreſentarſi in lingua Franceſe
nel Teatro di S. Samuele
in Venezia.

Novella Traduzione, alla quale vi ſi ha aggiunto l' Originale dell' Autore.

IN VENEZIA MDCCLXXIII.

Appreſſo ANTONIO GRAZIOSI Stampatore e Librajo nella Merceria di S. Salvatore alle tre Grazie.

CON APPROVAZIONE.

IL TRADUTTORE.

VUolsi un ingegno ben alto per tradurre da una Lingua all' altra le cose sublimi. Entrare nell' analisi delle idee, delle passioni, de' sentimenti, de' concetti d'un uomo grande, e ridurre tutto ciò naturale e chiaro in Idioma diverso, è impresa non tanto vulgare, come un infelice pratica l' ha fatto credere. Io sono per incapacità del numero degl' imperfetti Traduttori; ma può essere ben certo il Sig. Rousseau, che almeno ho conosciuto tutto il merito dell' Opera sua, e che vi ho messo tutto quello studio, che mi è stato possibile, accompagnato dal desiderio di onorare lui, e me stesso. Mi sono affaticato di trasfondere le sue idee nelle mie parole Italiane, e di ridurre i nostri termini a non allontanarsi da' suoi. Questo è il primo dovere di chi traduce. Ho ardito di presentare all' Italia uno de' più nobili lavori della Francia, e sarò insufficiente,

non temerario, ſe con la maggior brama di far buon' opera, non ſono poi riuſcito nell' eſecuzione. Cederò volentieri a chi mi emulaſſe per moſtrarſi perfetto, non agli uomini ſervili. Intanto ecco, o Lettore, uno ſquarcio, che nell' Originale è mirabile.

PIMMALIONE

SCENA LIRICA.

Il Teatro rappreſenta un lavoratojo di Scultore. Si vedono in diſparte dei pezzi di marmo, dei Gruppi, e delle Statue abbozzate. Nel fondo ritrovaſi un' altra Statua naſcoſta da una cortina d' una ſtoffa leggiera e brillante, adornata di trine, e di feſtoni.

MUSICA.		SCENA.
	L' apertura precede d' un mezzo minuto l' aprir del telone.	
1 *L'apertura, e il primo pezzo che la ſegue, e che ſi confonde con eſſa, eſprimono l' abbattimento, l' inquietudine, l' affanno, ec.*	Tempo de' ritornelli. 2 Minuti.	(1) *Pimmalione ſeduto, ed appoggiato ſul gomito, penſa a guiſa d' uno che ingombrato ſia dall' inquietudine e dalla triſtezza: alzandoſi poi ad un tratto, prende gli ſtromenti di ſua arte poſti ſopra la tavola, e dà di quando in quando qualche*

Tempo.

che ſcalpellata ſopra alcuni de' ſuoi abbozzi, da' quali ſi allontana, mirandoli con triſtezza, e abbattimento di ſpirito.

PIMMALIONE.

Là non v' ha nè anima, nè vita ... eſſa non è pure che pietra ... La tutto ciò non ne ricaverò nulla ... Ove ſe' tu or andato, mio Genio? ... Abilità mia, quale coſa ſe' tu omai divenuta? .. S' è ammorzato interamente il mio foco ... Queſta mia immaginazione è diventata di ghiaccio .. reſta anche freddo, e ſenza ſpirito il marmo dipoi uſcitomi dalle mani .. Pimmalione, tu più non ſai ſcolpire gli Dei .. Tu non ſe' più ora, che un Artiſta vulgare .... Vili ſtrumenti, poichè più non contribuite alla gloria mia, andatevene .. Non ſiate più il diſonore di queſte mani.

2

La Muſica eſprime con rapidità i primi movimenti, e rallentandoſi a poco a poco ſi perde in ſuoni ottuſi, che ſi fanno interrottamente ſentire.

Tempo. 1 Minuto.

(2) *Getta via con diſprezzo i ſuoi ſtrumenti; s' inquieta, e paſſa da un lato all' altro della ſtanza, dipoi fermandoſi rivolge ad onta ſua lo ſguardo verſo il fondo della ſtanza medeſima, dove una cortina gli cela una ſtatua, e rimovendone gli occhi ſi abbandona ad un profondo penſiere.*

Che coſa ſon' io mai divenuto? Quale ſtrana rivoluzione s' è fatta in me! — Tiro, opulente, e ſuperba Città ... i monumenti, che in te delle arti riſplendono, più non mi attraggono ... Ho perduto fino il piacere ch'io ſentia in ammirarli ... Il converſar con gli artefici, e coi filoſofi non è per me ora che inſipido ... Il trattenermi tra Pittori, e Poeti non mi è più di neſſuna compiacenza ... Laude, e gloria non ſtimolano più queſt' anima mia a ſublimarſi ... Gli elogj di coloro che ſaranno applauditi dalla

	Tempo.	la posterità non m' interessano più — Fino l' amicizia , ella stessa , ha per me perdute le sue dolcezze — E voi, oggetti teneri e giovanili , compiute opere della natura, ch' io osava imitare con l' arte mia , e che sulle vostre tracce mi attraeva il piacere senza darmi sosta ... Voi miei graziosi modelli ... Voi che mi accendevate ad un tratto delle fiamme di amore, e d'un genio celeste di fantasìa ... Dacchè vi ho sorpassati , tutti mi siete indifferenti.
Alcune battute che denotano una tenera malinconia.	Minuto.	(3) *Siede, e guarda d' intorno alla sua persona.* Trattenuto in questa officìna da un incantesimo incomprensibile ... nè so far nulla ... nè posso allontanarmerne .... Io trascorro da gruppo a gruppo ... da figura a figura .... Il mio indebolito scalpello .... incerto , più non obbedisce alla guida sua ... Questi grossola-

	Tempo.	solani lavori rimangono vergognosamente all' imperfetto abbozzo loro, nè si fa più conoscere ad essi questa mano, che gli avrebbe pur un tempo animati. *Si alza impetuosamente.* Così è, così è ... ho perduto la capacità mia ... tanto giovane ancora io sopravivo allo stesso mio genio! Ma, e quale cosa dunque è poi quest' interno ardore che mi divora? ... che mai ho io in me stesso, che sembra, che tutto io mi abbruci? ... Come! nel languore d'un genio già estinto sentonsi queste mozioni ? ... Sentonsi questi lanci delle impetuose passioni ? ... Questa inquietudine invincibile ... Questa segreta agitazione che mi tormenta ... e di cui non posso svilupparne il principio? ... Temei , che l' ammirazione della mia propria opera non cagionasse in me quella distrazione, che meco veniasi

MUSICA.		SCENA.
	Tempo.	tra' miei lavori . . . L' ho celata ſotto al velo . . . Le mie mani profane oſarono di coprire queſto monumento della gloria loro . . . Da che non lo vedo più, ſon più meſto, nè perciò mi riconoſco più diligente . . . Ah, ch'egli mi ſarà caro ! . . . Ah, che ſarammi pur prezioſo queſto lavoro immortale ! . . . Allorchè, mancatami la capacità, non ſarò più atto a produr coſa che ſia grande, che ſia bella . . . che ſia di me degna . . . moſtrerò la mia Galatea, e dirò . . . Ecco che ſeppe fare già un tempo Pimmalione — O mia Galatea . . . quando perdeſſi tutto ſu queſta terra, tu rimarrai mia . . . ed io . . . io ne ſarò conſolato.
4 *Viene eſpreſſo il turbamento, e l' inquietudine da battute interrotte.*	$\frac{1}{2}$ Minuto.	(4) *Si avvicina alla cortina, e poi ſe ne allontana, va, ritorna, e ſi ferma qualche fiata a mirarla ſoſpirando.*

MUSICA.		SCENA.
	Tempo.	Ma perchè mai naſconderla? . . . Che ci acquiſto? . . . divenuto ozioſo . . . perchè togliere a me ſteſſo il piacere di contemplare la più bella delle Opere mie? . . . Ben può eſſere, ch' io v' abbia ancora da aggiugnere un qualche ornato alla ſua intera perfezione . . . una minima immaginabile gentilezza non dee mancare ad oggetto così grazioſo . . . Forſe che queſt' oggetto avviverà la mia languente immaginazione . . . Biſogna, ch' io la rivegga . . . che di bel nuovo la eſamini . . . Che dico io ? . . . Ah! non l' ho ancora eſaminata per nulla . . . Fino adeſſo non ho fatto altro, ſe non che ammirarla inceſſantemente.
5 *Queſta Pantom. comincia in ſilenzio, e una ſola archettata determina il momento, nel quale ſcappa il velo di mano a Pimmalione,*		(5) *Va per alzare la cortina, e tutto sbigottito la laſcia cadere.*
		Non ſo quale commozione io ſenta toccando queſto velo . . . Terror mi aſſaliſce . . . Inſenſato!

MUSICA.	Tempo.	SCENA.
		to! . . . Credi tu , toccando , di profanare il Santuario d' una qualche Divinità? . . . Non è questa una pietra? . . . non è essa lavoro tuo? . . .
6 *Picciolo numero di note esprime il desio , lo spavento , e finalmente il rapido e quasi involontario moto , con cui Pimmalione scuopre la Statua .*	10 Secondi.	(6) *Tutto tremante ripiglia a rimuovere il velo , indi rassicurato scoprendo la statua di Galatea pare in procinto di prostrarsi , ma si trattiene . Scorgesi la Statua collocata sopra un piedestallo assai picciolo , innalzata però da un gradino di marmo formato a scaglioni semicircolari .*
		Era vicino a caderle ai piedi! ... Forsennato deliro! ... fatal errore! ... ma quali grazie! ... Oh Galatea! . . . . La stessa Venere è di voi men bella . . . Oh vanità! . . . oh umana debolezza! ... Non posso stancarmi d'ammirare l'Opera mia ... L' amor proprio m' inebria ... In ciò, ch'è pur mia fattura , adoro me stesso ... nò . . . nulla di più bello non è mai apparito in na-

MUSICA.	Tempo.	SCENA.
		natura . . . Come! Tante bellezze escono da queste mani? ... Che! ... Pimmalione , le avventurate tue mani? ... Veggo un difetto ... pare , che questo panneggiamento invidioso tolga troppo alla vista di ciò che indica quelle grazie , ch' esso vi nasconde ... deono rilevarsi un pò meglio .
7 *La Musica sovente interrotta da sospiri , e semi-sospiri dinota la irresoluzione , l' andamento cieco , l' agitazione , e il timore dell' Artista .*	Poco meno d' un Minuto.	(7) *Piglia il martello e lo scalpello , poi accostandosi lentamente sale esitando gli scaglioni di essa Statua , quasi che non ardisse toccarla ; indi librato lo scalpello si ferma .*
		Quale tremito! . . . . qual turbamento ! . . . . Stringo lo scalpello con mano incerta . . . Non posso ... Non ardisco ... Guasterò tutto. . . .
8 *Continuazione della precedente finita da un' archettata dominante , che dinota il momento , in cui vien dato il colpo da Pimmalione .*	15 Secondi .	(8) *S' incoraggisce , e finalmente presentando lo scalpello dà un colpo ; ma sopraffatto dallo spavento lo lascia cadere con alto grido .*

MUSICA.		SCENA.
	Tempo.	Dei eterni! . . . Sento viva e palpitante la carne . . . . ed essa rispinge lo scalpello . . .
		Scende tremante e confuso.
		Vano terrore! . . . Stolto mio acciecamento! . . . Nò . . . io non ci porrò più mano . . . nò . . . Lo sconosciuto potere . . . Questa mia rispettosa paura . . .
		Interrompe il suo discorso, e di bel nuovo contempla la Statua.
		Eh! che ci vuoi tu cangiare? . . . . osserva . . . . quali mai nuove grazie vorresti aggiungerle? . . . . ah! che il tuo solo difetto è la perfezione . . . . Divina Galatea! Se tu fosti meno perfetta, non ti mancherebbe più nulla-nulla!
9 *Una dolce melodia esprime l' affetto d' un cuore teneramente commosso.*	Alquanti Secondi.	(9) *Affettuosamente dopo un momento di silenzio.*
		Tu sei senz' anima . . . . Questa tua immagine non può restarne senza . . . .

MUSICA.		SCENA.
10 *La Musica diviene più espressiva.*	Tempo. Alquanti Secondi.	(10) *Tace di nuovo, e ripiglia poi il discorso con maggior tenerezza.*
		Oh come l'anima, creata per un tal corpo, dev' esser bella!
11 *La Musica senza scostarsi dal suo precedente carattere esprime insieme del turbamento, e dell' affanno.*	1 Minuto.	(11) *Fissa sopra la Statua uno sguardo languido ed espressivo; dipoi sedendo dice con voce fiocca, interrotta, ed alterata.*
		Quai desiderj vo concependo! . . . Quai voti insensati! — Che cos'è quel ch' io sento? . . . Oh giusto Cielo! . . . . . mi si squarcia il velo dell' illusione . . . e non oso esaminarmi nel core . . . Troppa cagione avrei da sdegnarmi.
12 *Finalmente serbando una rassomiglianza colle precedenti espressioni, la Musica dinota a vicenda l' ardore del desio, e l' abbattimento d' un cuore disingannato d' un piacevole errore.*	1 Minuto.	(12) *Resta immerso un pezzo in un profondo affanno.*
		Ecco dunque qual' è la nobile passione che mi fa traviare . . . . Dunque per quest' oggetto inanimato non oso io partirmi più

Tempo.

da di quà .... Un marmo ... una pietra ... un massо informe ... ed inflessibile ... lavorato con questo ferro — Insensato! ... rientra in te stesso ... compiangi te medesimo... e l'error tuo... accorgiti di tua follia — ma ... nò...

Con impeto, ed alzandosi.

Nò ... non sono uscito di senno ... nò ... non vo' delirando ... non ho nulla da rimproverarmi ... Poichè non mi rapisce già questo marmo... ma un Essere vivente che gli rassomigli .... Quel complesso che m'offre agli occhi .... in qualunque loco siasi questa adorabile immagine .... qualunque corpo che ad essa si conformi.... conseguirà tutti i voti di questo mio core.... Sì.... l'unico mio errore consiste in discernere la bellezza.... La mia sola colpa è d'essere ad essa sensibile.... In tutto

Tempo.

tutto ciò non v'è nulla, ond'io debba arrossire.

13 *La Musica dinota con picciolo numero di battute codesti diversi movimenti: principia dolcemente, dipoi si alza, e termina come cominciò.*

Alcuni Secondi.

(13) *Procura d'acquietarsi, ma non può: slancia uno sguardo sopra la Statua, a cui si accosta, e poi si allontana, dicendo con minor vivacità, ma sempre però appassionato:*

Quali vampe di foco pare, che sortano da questo oggetto!.... pure, oh Dio! ch'ei rimanesi freddo, ed immobile, mentre il mio core acceso delle sue grazie vorrebbe uscirmi dal petto.... per andar a riscaldare quel corpo.... Credo, in mezzo a' miei delirj, di poter balzare fuori di me medesimo.... Credo di potergli donare la mia vita medesima.... animarlo con quest' anima mia... Ah! che muoja Pimmalione, unicamente per vivere nella sua Galatea!.. Che dico io?... O Cielo!... Se fosti in essa, più non la rivedrei... Non sarei più quello che l'ama.... Nò.... Viva

	Tempo.	la mia Galatea; viva ella, ma ch'io non ſia in eſſa.... Ch'io ſia ſempre nn altro.... per poi volere ſempre eſſere una coſa ſteſſa con lei.... per vederla.... per amarla... e per eſſere riamato.
14 *La Muſica fa ſentire con iſtrepito la rapida e veemente eſpreſſione di tumultuoſiſſime commozioni.*	Alquanti Secondi.	(14) *Ritorna a tacere, conſervando nell' azione l' ardore de' ſentimenti da eſſo già eſpreſſi; ſi appoggia ſopra la ſua tavola, e ſi rialza poi con impeto.* Oh traſporti!... Oh tormenti ... Oh miei voti .... brame .... furore .... impotenza .... terribile amor mio .... funeſto amore.... tutto l' inferno ho in queſto core agitato!....
15 *Continuazione della precedente.*	Pochi Secondi.	(15) *Diviene eſtrema la ſua agitazione.* Poſſenti Dei!... Dei benefici!... dividete tra due Eſſeri la fiamma divoratrice, che ne conſuma uno ſenza dar anima all' altro ... Dea della Bel-

	Tempo.	Bellezza ... celeſte Venere ... eſſendo eſſo tua gloria ... concedi a coſì caro oggetto la metà di mia vita .... Concedigliela anche tutta, ſe ciò conviene .... non ne rimanga ſvergognata natura .... che un tanto perfetto modello ſia l' immagine di che non eſiſte.
16 *Dopo breve ſilenzio ſi ode un dolce concento, che va a poco a poco creſcendo.*	$\frac{1}{2}$ Minuto.	(16) *Si acquieta a poco a poco, con ſembianza di ſicurezza e diletto; ſiede, e dice:* Ricupero i ſenſi ... quale inaſpettata tranquillità ... quale non mai ſperato coraggio mi riconforta!... Febbre mortale m' infiammava il ſangue ... Ora traſcorrendomi per le vene la confidenza, e la ſpeme, m' imbalſamano ... Credo di rinaſcere ... Un ſentimento di dipendenza in noi coſì qualche volta può eſſerci di conſolazione ... Per quanto infelici ſieno i mortali, allorchè hanno invocato gli

	Tempo.	
		Dei, certamente ſon più tranquilli . . . . Ma una tale confidenza diviene ingiuſta, ingannando quelli che formano de' voti inſenſati . . . . Colmo di roſſore pel mio troppo vaneggiare, io non ardiſco neppure di contemplarne la cauſa. S' io voglio alzar gli occhi per fiſſarli ſu queſto fatal' oggetto, ſento un novello turbamento . . . La palpitazione mi ſoffoca . . . Segreto ſpavento trattiemmi.
		Dopo un breve dibattimento parla ſeco lui ironicamente, e ſdegnato.
		Eh . . . guarda di bel nuovo, ſgraziato . . . divieni intrepido . . . Ardiſci di oſſervare una Statua . . .
17 *Una ſola archettata annunzia il primo movimento della Statua.*		(17) *Vedendo la Statua animarſi, ſi alza, e rimove da eſſa con iſpavento lo ſguardo.*

	Tempo.	
18 19 20 21 22 23 24 *Colpi d' arco ſeparati, e di varj caratteri, i quali dimoſtrano gl'iſtanti, che continua la Statua a muoverſi.*		Che ho mai veduto!.. Dei!.. (18) Che mi è paruto di vedere!.. (19) la tinta delle carni... (20) un certo foco negli occhi . . . (21) anche dei movimenti . . . (22) Il mio deliro è alla ſua perfezione... (23) Certo è così; m' abbandona ragione, come già fecero le facoltà del mio ingegno . . . (24) Non dolertene, deſiderandola neppur un momento, Pimmalione... nella ſua perdita fugge a te ſteſſo il ſuo obbrobrio.
25 *Quì comincia un'ameniſſima Muſica, durante la quale ſembra, che Galatea ſi diſponga ad abbandonare il piedeſtallo.*	Alquanti Secondi.	(25) *Da un abbattimento momentaneo paſſa ad un fremito ſdegnoſo, e dice:*
		Troppo fortunata coſa, per chi amaſſe una pietra, ſarebbe il diventar uomo da concepire viſioni.
		Si rivolge, e vede ſcendere da' gradini Galatea. Cade inginocchione, alzando le mani, e gli ſguardi al Cielo.

MUSICA.		SCENA.
	Tempo.	Dei Eterni ! . . . Venere . . . Galatea . . . . O preſtigio d' un amor forſennato!
26 *Seguito della precedente.*	Alquanti Secondi.	(26) *Galatea abbandona il piedeſtallo, fa qualche paſſo incerto, e ſi tocca.*
		GALATEA. Io?
27 *La Muſica replica queſte due eſpreſſioni.*		PIMMALIONE *traſportato*. Io? (27)
		GALATEA *pur toccandoſi*. Son' io ſteſſa.
		PIMMALIONE. Oh illuſione, che mi rapiſci, e mi penetri nelle orecchie ! . . . Ah, non toglierti da queſti ſenſi.
28 *La Muſica continua nello ſteſſo modo, e accompagna i paſſi di Galatea.*	Alquanti Secondi.	(28) *Galatea fa qualche paſſo, e tocca un marmo.*
		GALATEA. Queſto non è più me.
29 *La Muſica prende un carattere più vivo, e viene interrotta da qual-*	Meno d' un mezzo Minuto.	(29) *Si ſcoſta da queſto oggetto. Pimmalione in agitazioni, in traſporti che appena può contenere, l' aſcolta, l' oſſerva con un' attenzione*

MUSICA.		SCENA.
che ſilenzio : eſprime il timido deſio, e la commozione di Galatea, non che l' ardore, e il deliro di Pimmalione, e finiſce affatto nel momento, in cui egli pone la mano di Galatea ſopra il ſuo cuore.	Tempo.	*zione che gli leva quaſi il reſpiro. Ella lo vede, ſi fa avanti, ſi ferma, e lo contempla. Egli s' alza precipitoſamente, le ſtende le braccia, la fiſſa con eſtaſi. Ella s' avvicina, eſita, pone una mano ſopra lui, che palpitante la piglia e la porta al ſuo cuore.*
		GALATEA *ſoſpirando.* Ah, ſon pur' io!
		PIMMALIONE. Sì, caro e grazioſo oggetto... Sì, degna e ſublime opera delle mie mani, di queſto mio core ... e degli Dei . . . Sì, tu ſei . . . ſei tu l' unica ... a cui ho donato tutto me ſteſſo, e per cui eſiſterò ſolamente.

F I N E.

PYGMALION

PAR

M. J. J. ROUSSEAU.

PIGMALION

SCENE LYRIQUE.

Le Théatre repréſente un Attelier de Sculpteur. Sur les côtés on voit des blocs de marbre, des groupes, des ſtatues ébauchées. Dans le fond eſt une autre ſtatue cachée ſous un pavillon d' une étoffe légere & brillante, ornée de crépines & de guirlandes.

MUSIQUE.		SCENE.
	L' Ouverture précéde d' une demi-minute le lever du rideau.	
1 *Le premier morceau qui ſuit l' ouverture & s' y lie, peint comme elle, l' accablement, l' inquiétude, le chagrin, & le découragement.*	Durée des ritourneles.	(1) *Pygmalion aſſis & accoudé reve dans l' attitude d' un homme inquiet & triſte : puis ſe levant tout à coup, prend ſur ſa table les outils de ſon art, va donner, par intervalles, quelques coups de cizeau ſur quelqu' une de ſes ébauches, ſe*

Durée. 2 Minutes.

se recule & regarde d' un air mécontent & décourage

PYGMALION.

Il n'y a point là d'ame ni de vie . . . ce n'eſt que de la pierre . . . je ne ferai rien de tout cela — O mon génie, où es-tu ? . . . mon talent qu'es tu devenu? . . . tout mon feu s'eſt éteint . . . mon imagination s'eſt glacée . . . le marbre ſort froid de mes mains . . . Pygmalion, tu ne fais plus des Dieux . . . tu n'ès plus qu'un vulgaire artiſte — Vils inſtrumens qui n'ètes plus ceux de ma gloire, allez . . . ne deshonorez plus mes mains.

2 *La Muſique exprime avec rapidité les premiers de ces mouvemens, ſe ralentit par degrés, & finit par des tons ſourds jettés par intervalles.*

Une Minute.

(2) *Il jette avec dédain ſes outils, s'agite, ſe promene, s'arrête, porte, malgré lui, ſes regards vers le fond de ſon attelier, où le pavillon lui cache une ſtatue, en détourne les yeux & tombe dans une réverie profonde.*

Que

Durée.

Que ſuis-je devenu ? . . . Quelle étrange révolution s'eſt faite en moi! — Tyr, ville opulente & ſuperbe . . . les monumens des arts qui brillent dans ton ſein, ne m'attirent plus . . . J'ai perdu le goût que je prenais à les admirer . . . le commerce des Artiſtes & des Philoſophes me devient inſipide . . . l'entretien des Peintres & des Poëtes eſt ſans attraits pour moi . . . la louange & la gloire n'elevent plus mon ame . . . les éloges de ceux qui en recevront de la poſtérité, ne me touchent plus — l'amitié même a perdu pour moi tous ſes charmes — Et vous, jeunes objets, chefs-d'œuvres de la nature, que mon art oſait imiter, & ſur les pas des quels les plaiſirs m'attiraient ſans ceſſe . . . vous, mes charmans modèles, ... qui m'embraſiez à la fois des feux de l'amour & du génie . . . . . depuis que je vous ai ſurpaſſes,

	Durée.	
		ſés, vous m' êtes tous indiférens.
3 *Quelques meſures qui peignent une tendre mélancolie.*	$\frac{1}{2}$ Minute.	(3) *Il s' aſſied & contemple tout autour de lui.*
		Retenu dans cet attelier par un charme inconcevable ... je ne ſai rien faire ... & je ne puis m'en éloigner ... j'erre de groupe en groupe ... de figure en figure ... mon cizeau faible ... incertain ne reconnait plus ſon guide ... ces ouvrages groſſiers, reſtés à leur timide ébauche, ne ſentent plus la main qui jadis les eût animés.
		Il ſe leve impétueuſement.
		C'en eſt fait ... c'en eſt fait ... j'ai perdu mon génie ... ſi jeune encore, je ſurvis à mon talent! — Mais quelle eſt donc cette ardeur interne qui me dévore? ... qu' ai-je en moi qui ſemble m'embraſer? ... Quoi! ... dans la langueur d'un génie éteint, ſent-on ces émo-

	Durée.	
		émotions? ... ſent on ces élans des paſſions impétueuſes ... cette inquiétude inſurmontable ... cette agitation ſecrete qui me tourmente ... & dont je ne puis démêler la cauſe? — J'ai craint que l'admiration de mon propre ouvrage ne cauſât la diſtraction que j'apportais à mes travaux ... je l' ai caché ſous le voile ... mes profanes mains ont oſé couvrir ce monument de leur gloire ... depuis que je ne le vois plus, je ſuis plus triſte ... & ne ſuis pas plus attentif. — Qu'il va m'être cher ... qu'il va m'être précieux, cet immortel ouvrage! ... Quand mon génie éteint ne produira plus rien de grand, de beau ... de digne de moi ... je montrerai ma Galathée, & je dirai: Voilà ce que fit autre-fois Pygmalion. — O ma Galathée, quand j' aurai tout perdu, tu me reſteras ... & je ſerai conſolé.

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
4 *Le trouble & l'incertitude ſont exprimés par quelques miſures coupées pas des ſilences.*	Durée. $\frac{1}{2}$ Minute.	(4) *Il s'approche du pavillon, s'en éloigne, va, vient & s'arrête quelque fois à le regarder en ſoupirant.* Mais pourquoi la cacher? . . . Qu'eſt-ce que j'y gagne? . . . réduit à l'oiſiveté . . . . pourquoi m'ôter le plaiſir de contempler la plus belle de mes œuvres? . . . peut-être y reſte t'il quelque défaut que je n'ai pas remarqué . . . . peut-être pourrai-je encore ajouter quelque ornement à ſa parure? . . . aucune grace imaginable ne doit manquer à un objet ſi charmant . . . peut-être cet objet ranimera-t'il mon imagination languiſſante . . . il la faut revoir . . . l'examiner de nouveau . . . que dis-je? . . . ah! . . . je ne l'ai point encore examinée . . . je n'ai fait jusqu'ici que l'admirer.
5 *Cette Pantomime commence en ſilence: un ſeul coup d'archet marque l'inſtant où le voile échappe des mains de Pygmalion.*		*Il va pour lever le voile, & (5) le laiſſe retomber comme effrayé.* Je

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
	Durée.	Je ne ſai quelle émotion j'éprouve, en touchant ce voile . . . une frayeur me ſaiſit . . . inſenſé! . . . crois-tu toucher au ſanctuaire de quelque Divinité? . . . n'eſt-ce pas une pierre? . . . n'eſt-ce pas ton ouvrage?
6 *Un petit nombre de notes exprime le deſir, l'effroi, enfin le mouvement rapide & comme involontaire par lequel Pygmalion découvre la ſtatue.*	10 Secondes.	(6) *Il recommence à lever le voile d'une main tremblante, ſe raſſure, découvre la ſtatue de Galathée, ſemble prêt à ſe proſterner & ſe retient. On voit cette ſtatue poſée ſur un piédeſtal fort petit, mais exhauſſée par un gradin de marbre, formé de marches demi-circulaires.* J'allais tomber à ſes pieds! . . . délire éfréné! . . . fatal égarement! — Mais que de charmes! . . . O Galathée! . . . Vénus même eſt moins belle que vous . . . Vanité . . . faibleſſe humaine . . . je ne puis me laſſer d'admirer mon ouvrage . . . je m'enivre d'amour propre . . . je m'adore dans ce que

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
		j'ai fait ... non ... rien de ſi beau ne parut dans la nature — Quoi! tant de beautés ſortent de mes mains! . . . Quoi ! . . . Pygmalion ... tes mains heureuſes ... — je vois un défaut . . . ce vêtement jaloux dérobe trop aux regards le ſoupçon des charmes qu'il recèle . . . ils doivent être mieux annoncés.
7 *Une muſique fréquemment coupée par des ſoupirs & des demi-ſoupirs, peint l'irréſolution de l'artiſte, ſa démarche incertaine, ſon agitation, ſon effroi.*	Moins d' une Minute.	(7) *Il prend ſon maillet & ſon cizeau, puis s'avançant lentement, il monte, en héſitant, les gradins de la ſtatue qu'il ſemble n' oſer toucher : enfin, le cizeau déja levé, il s'arrête.*
8 *Continuation du morceaù précédent, terminé par un coup d' archet dominant qui marque l' inſtant où Pygmalion donne un coup de maillet ſur ſon cizeau.*	15 Secondes.	Quel tremblement ...! Quel trouble...! Je tiens le cizeau d'une main mal aſſurée ... je ne puis ... je n' oſe . . . je gâterai tout . . . (8) *Il s'encourage & enfin préſentant ſon cizeau, il en donne un coup-ſaiſi d' effroi, il le laiſſe tomber, en pouſſant un grand cri.* Dieux!

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
		Dieux! . . . Je ſens la chair palpitante . . . & repouſſer le cizeau. *Il deſcend, tremblant & confus.* Vaine terreur! ... Fol aveuglement! — non ... Je n'y toucherai point ... non . . . cette puiſſance inconnue . . . cet effroi reſpectueux . . . *Il s' interrompt & conſidere de nouveau la ſtatue.* Eh! . . . que veux-tu changer? . . . regarde . . . quels nouveaux charmes veux-tu lui donner? . . . ah! c'eſt ſa perfection qui fait ſon défaut ... Divine Galathée . . . moins parfaite, il ne te manquerait rien — rien!
9 *Une douce mélodie peint le ſentiment d' une ame tendrement pénétrée.*	Quelques Secondes.	(9) *Tendrement après, un inſtant de ſilence.* Il te manque une ame . . . ta figure ne peut s' en paſſer.

MUSIQUE.		SCENE.
10 *La muſique devient plus expreſſive.*	Durée. Quelques Secondes.	(10) *Il ſe tait un moment & reprend avec plus d'attendriſſement encore.* Que l'ame faite pour animer un tel corps doit être belle!
11 *Sans perdre le caractere précédent, elle prend une nuance de trouble & d'agitation.*	$\frac{1}{2}$ Minute.	(11) *Il arrête ſur la ſtatue un regard languiſſant & expreſſif, puis retournant s'aſſeoir, il dit d'une voix lente, entrecoupée & changée.* Quels deſirs oſé-je former ...! Quels vœux inſenſés ...! Qu'eſt-ce que je ſens ...? ô ciel! ... le voile de l'illuſion tombe ... & je n'oſe voir dans mon cœur ... j'autais trop à m'en indigner.
12 *Enfin, en conſervant de l'analogie avec les trois morceaux qui précédent, la muſique exprime tour à tour, l'ardeur du deſir, & l'abbattement d'un cœur détrompé d'une illuſion flatteuſe.*	Moins d'une Minute.	(12) *Longue pauſe dans un profond accablement.* Voilà donc la noble paſſion qui m'égare ... c'eſt donc pour cet objet inanimé que je n'oſe ſortir d'ici ... Un marbre ... Une pierre ... Une maſſe informe ... & dure ... travaillée avec ce fer in-

MUSIQUE.		SCENE.
Ces quatre derniers, morceaux de ſimphonie forment un tout.	Durée.	— inſenſé ...! rentre en toi même ... gémis ſur toi ... ſur ton erreur ... Vois ... vois ta folie — mais ... non ... *Impétueuſement & en ſe levant.* Non ... je n'a point perdu le ſens ... non ... je n'extravague point ... Je ne me reproche rien ... ce n'eſt point de ce marbre que je ſuis épris ... c'eſt d'un être vivant qui lui reſſemble ... c'eſt de la figure qu'il offre à mes yeux — En quelque lieu que ſoit cette figure adorable .... quelque corps qui la porte ... elle aura tous les vœux de mon cœur ... oui ... ma ſeule folie eſt de diſcerner la beauté ... mon ſeul crime eſt d'y être ſenſible ... il n'y a rien là dont je doive rougir.
13 *La muſique exprime, dans un petit nombre de meſures, ces mouvemens divers : elle commence avec douceur,*	Quelques Secondes.	(13) *Il cherche à ſe calmer, il ne peut: il s'aproche de la ſtatue, il s'en éloigne, &, les yeux fixés ſur* elle,

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
s'éleve enſuite & ſe termine comme elle a commencé.	Durée.	*elle, il dit moins vivement, mais toujours avec paſſion.* Quels traits de feu ſemblent ſortir de cet objet! ... & cependant (helas!) il reſte immobile & froid, tandis que mon cœur embraſé par ſes charmes, voudrait quitter mon corps... pour aller échaufer le ſien .... Je crois dans mon délire, pouvoir m'élancer hors de moi... Je crois pouvoir lui donner ma vie ... & l'animer de mon ame ... Ah! que Pygmalion meure pour vivre dans Galathée ...! Que dis-je....? ô ciel! ... ſi j'étais elle, je ne la verrais pas .... je ne ſerais pas celui qui l'aime ... non ... que ma Galathée vive & que je ne ſois toujours un autre ... pour vouloir toujours être elle ... pour la voir .... pour l'aimer ... pour en être aimé!

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
14 *La muſique parle; elle préſente, avec éclat, l'expreſſion rapide & véhémente des mouvemens les plus tumultueux.*	Durée. Quelques Secondes.	(14) *Il ſe tait un moment, mais il conſerve dans ſon action le feu du ſentiment qu'il vient d'exprimer: il s'appuye un inſtant ſur ſa table, il ſe releve avec impétuoſité.* Transports ..... tourmens .... vœux .... deſirs .... rage ... impuiſſance ..... amour terrible ... amour funeſte ... tout l'enfer eſt dans mon cœur agité ...!
15 *Continuation du morceau précedent.*	Peu de Secondes.	(15) *Son agitation devient extrême.* Dieux puiſſans... Dieux bienfaiſans...! partagez à deux êtres l'ardeur dévorante qui conſume l'un, ſans animer l'autre .... Déeſſe de la beauté .... celeſte Vénus, étens ta gloire ... donne à cet objet la moitié de ma vie... donne lui tout, s'il le faut ... épargne cet afront à la nature ... qu'un ſi parfaît modele ſoît l'image de ce qui n'eſt pas.

	Durée.	
16 *Après un instant de silence, on entend une musique douce & agréable qui s' éleve par gradation.*	$\frac{1}{2}$ Minute.	(16) *Il revient à lui par degrés, avec un mouvement d' assûrance & de joye, s' asseoit & dit:* Je reprens mes sens ... quel calme inattendu ... quel courage inespéré me ranime . . , ! une fiévre mortelle embrasait mon sang ... un baume de confiance & d' espoir coule dans mes veines . . . Je crois me sentir renaître — Ainsi le Sentiment de nôtre dépendance sert à nôtre consolation ... quelque malheureux que soient les mortels, quand ils ont invoqué les Dieux, ils sont plus tranquiles... Mais cette injuste confiance trompe ceux qui font des vœux insensés — Honteux de tant d'égarement, je n'ose pas même en contempler la cause ... Quand je veux lever les yeux sur cet objet fatal, je sens un nouveau trouble . . . une palpitation me suffoque... une secrete frayeur m' arrête . . .

Après

	Durée.	
		Après un instant de combat avec lui même, il se dit avec une ironie amere: Eh! ... regarde, malheureux ... deviens intrépide ... ose fixer une statue ...
17 *Un seul coup d' Archet marque le premier mouvement de la statue.*		(17) *Il la voit s'animer, il se leve & se détourne avec effroi.* Qu'ai-je vu!... Dieux, (18) qu'ai-je cru voir!.,. (19) le coloris des chairs . . . (20) un feu dans les yeux ... (21) des mouvemens, même... (12) mon delire est à son terme ... (23) c'en est fait, ma raison m'abandonne ainsi que mon génie ... (24) ne la regrette point, Pygmalion, sa perte couvrira ton opprobre.
18 19 20 21 22 23 24 *Coups d' archet isolés & de différens caractéres qui designent les momens où la statue continue a se mouvoir.*		
25 *Ici commence la musique la plus douce pendant la quelle Galathée se dispose à quitter le piédestal.*	Quelques Secondes.	(25) *D'un instant d' accablement, il passe à une vive indignation, & se dit:* Il est trop heureux pour l'amant d'une pierre de devenir un homme à vision.

Il

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
		Il ſe retourne, il voit Galathée deſcendre les gradins, il tombe à genoux, leve les mains & les yeux au ciel. Dieux immortels!... Venus... Galathée... ô preſtige d'un amour forcené.
26 *Suite du morceau précédent.*	Quelques Secondes.	(26) *Galathée quitte le piédeſtal, fait quelques pas incertains, ſe touche.*
		GALATHÉE. Moi...
27 *La muſique répéte ces deux expreſſions.*		PYGMALION *Tranſporté.* Moi!..(27)
		CALATHÉE *Se touchant encore.* C'eſt moi.
		PYGMALION. Raviſſante illuſion qui paſſez juſqu'à mes oreilles... ah!.. n'abandonnez jamais mes ſens.
28 *La muſique continue dans le meme mode & accompagne les pas de Galathée.*	Quelques Secondes.	(28) *Galathée fait quelques pas & teuche un marbre.*
		GALATHÉE. Ce n'eſt plus moi.

MUSIQUE	Durée.	SCENE.
29 *La muſique prend un caractere plus vif, eſt coupée par quelques ſilences, exprime le deſir timide, l'émotion de Galathée, l'ardeur, l'yvreſſe de Pygmalion, & ne ceſſe tout à fait que dans l'inſtant où il porte ſur ſon cœur la main de Galathée.*	Durée. Moins d'une demi-Minute.	(29) *Elle s'éloigne de cet objet. Pygmalion dans des agitations, dan des tranſports qu'il a peine à contenir, ſuit tous ſes mouvemens, l'écoutee, l'obſerve avec une attention qui lui permet à peine de reſpirer. Elle le voît, s'avance vers lui, s'arrête, le conſidere. Il ſe leve précipitamment, lui tend les bras & la regarde avec extoſe. Elle approche, elle héſite, elle poſe une main ſur lui... il treſſaille, prend cette main & la porte ſur ſon coeur.*
		GALATHÉE, *avec un ſonpir.* Ah! encore moi.
		PYGMALION Oui, cher & charmant objet... oui, digne chef d'œuvre de mes mains, de mon cœur... & des Dieux... oui, c'eſt toi.... c'eſt toi ſeul... je t'ai donné tout mon être, je ne vivrai plus que par toi.

F I N.